

Giuliano Bernini

*La ricerca e la valutazione.
La classificazione delle riviste*

Sono grato agli organizzatori della giornata di confronto su *Saperi umanistici e valutazione*, tenutasi a Roma, all'Università "La Sapienza", il 16 maggio 2014, per avermi invitato a presentare alcune idee circa la questione della classificazione delle riviste, che è stata al centro dell'attenzione del mondo accademico già nel 2012, nelle fasi di preparazione della Valutazione della qualità della ricerca (VQR) prima e delle procedure di Abilitazione scientifica nazionale (ASN) dopo. Le idee che esporrò sono nate dall'esperienza di coordinamento delle quattro società di linguistica nella classificazione delle riviste: l'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AIItLA), di cui sono presidente, l'associazione Didattica delle lingue e linguistica educativa (DILLE), la Società Italiana di Glottologia (SIG), la Società di Linguistica Italiana (SLI).

1. *Introduzione*

La valutazione della ricerca e dei suoi cosiddetti prodotti vede l'interazione di tre attori: le aree scientifiche – qui in particolare l'area 10 di Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche –, il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR). I tre attori rappresentano i tre punti di vista pertinenti la valutazione, ovvero, nell'ordine,

- a. gli ideatori ed esecutori delle attività di ricerca nell'articolazione rappresentata dai diversi settori scientifico-disciplinari raggruppati nelle sotto-aree (cinque per l'area 10, etichettate come L-ANT, L-ART, L-FIL-LET, L-LIN, L-OR),
- b. l'organo elettivo di consulenza cui è demandato il compito generale di presentare al Ministero proposte e raccomandazioni riguardanti il sistema dell'università;
- c. l'organo di recente costituzione cui spetta il compito di valutare i risultati raggiunti dai primi attori della ricerca.

Tra i parametri di valutazione, la classificazione delle riviste è stata anche oggetto di riflessione per l'area 10 nelle riunioni del 21 gennaio 2014 e del 15 aprile 2014, ed ha avuto una presa di posizione ufficiale da parte dell'ANVUR con la delibera 12 del 15 febbraio 2014, che ha determinato le "Liste aggiornate delle riviste a fini ASN" per i settori non bibliometrici. Le liste comprendono le riviste di sicuro carattere scientifico e, tra queste, quelle definite migliori, ovvero di classe A, costituiscono il 12,4% su un totale di 2112 periodici.

L'interazione tra i tre attori è apparentemente sbilanciata, essendo stata principalmente condotta dalle aree dei settori non bibliometrici, rappresentate dalle

società scientifiche, e dall'ANVUR. È opportuno che nel prossimo futuro l'interazione si riequilibri con l'intervento del CUN, in modo da operare la corretta distribuzione di compiti di definizione di obiettivi e controllo di questi.

Per quanto riguarda la valutazione delle riviste dell'area umanistica, qui al centro dell'attenzione, non bisogna poi dimenticare un quarto attore, ancorché silente e ormai solo punto di riferimento, ovvero ERIH (European Reference Index for the Humanities, <https://www2.esf.org/asp/ERIH/Foreword/index.asp>), costituito dalla Fondation Européenne de la Science di Strasburgo – forse più nota col nome inglese di European Science Foundation –, cui partecipano una ventina di consigli della ricerca europei. ERIH, la cui posizione come attore silente è illustrata nella relazione del collega Keir Elam, rappresenta finora un punto di riferimento imprescindibile per la classificazione delle riviste a fini accademici nazionali, essendo quell'indice di riferimento costruito su base europea.

2. Parametri di valutazione

Va anzitutto ribadito con chiarezza e perentorietà che il tema qui trattato, la classificazione delle riviste, costituisce una valutazione dei contenitori, cioè delle scatole, in cui vengono riposti e divulgati in forma di pubblicazioni i risultati dell'attività scientifica. La pubblicazione in rivista ad alta classificazione non è cioè condizione né necessaria né sufficiente per assegnare un giudizio di valore altrettanto alto a un articolo, cioè al contenuto.

Se proprio si vuole fare una classificazione del contenitore, è opportuno adottare parametri di valutazione propri della sua natura, avendo ben chiaro che la valutazione riguarda la bontà dell'organizzazione editoriale della divulgazione scientifica e nient'altro. A questo riguardo sono sicuramente centrali i due parametri, per certi versi correlati, del raggio di comunicazione di una rivista e dell'affidabilità dei risultati in essa pubblicati. Il raggio di comunicazione, oltre che dalle aspettative dei potenziali lettori, è correlato con l'utilizzo di lingue veicolari di ampia diffusione e *in primis* – nei nostri tempi – l'inglese, un argomento spinoso trattato dalle colleghe Rita Librandi e Maria Luisa Villa.

L'affidabilità dei risultati, che crea consenso in favore di una rivista, come approfondito dal collega Keir Elam, è funzione del controllo che dei risultati potenzialmente pubblicabili è operato da un gruppo più o meno consistente di revisori nella procedura nota come revisione doppiamente anonima. La rilettura criticamente rigorosa e severa dei risultati raggiunti e della metodologia impiegata per ottenerli da parte di colleghi altrettanto competenti ne dovrebbe infatti garantire la quasi totale affidabilità.

Il grado di attendibilità è però crucialmente dipendente dalla natura del campo di ricerca. Esso è tendenzialmente massimo per il campo delle scienze cosiddette dure e delle loro applicazioni: si pensi alla definizione di orbite satellitari, all'efficacia di farmaci anti-AIDS, alla reazione di materiali plastici alla tensione, tanto per fare esempi banali. Il grado di attendibilità è invece minore nei campi di ricerca della nostra area 10, che hanno a che fare con il comportamento umano e le sue espressioni, che sono variabili e non si lasciano misurare in termini che lascino poco spazio all'approssimazione ragionata. Per le scienze umane più centrale nella revisione di pari è il controllo della metodologia adottata, ma anche in questa prospettiva alcune sotto-aree (la linguistica in primo luogo) sono più "facili" da sottoporre a controlli che non altre (p.es. la critica letteraria o artistica).

In sintesi, la classificazione delle riviste afferenti all'area 10 va intrapresa con estrema delicatezza, in maniera differenziata sotto-area per sotto-area, nella consapevolezza dei problemi che essa comporta in relazione a ciò che viene valutato, ovvero la pratica di organizzazione editoriale della divulgazione scientifica, che è un parametro indipendente dalla valutazione dei contributi scientifici stessi, come già si è detto.

La delicatezza dell'operazione comporta anche qualche riflessione sui sistemi di notazione con cui la classifica viene resa nota. La scelta dell'ANVUR di adottare le prime tre lettere dell'alfabeto latino – A, B, C – per indicare gradi via via minori di valore, procedimento poi edulcorato distinguendo solo riviste di fascia A da tutte le altre, non può che essere considerata del tutto inadeguata alle finalità della classificazione. Il sistema, apparentemente arbitrario perché basato sull'ordine alfabetico, evoca in realtà sistemi estranei alla pratica scientifica, *in primis* quello utilizzato nei campionati sportivi, con le prevedibili estensioni di valore che esso comporta: ai membri di una compagine sportiva in quel settore, ai contributi scientifici compresi nella rivista per noi. ERIH, il quarto attore silente, viene in aiuto a questo riguardo, avendo adottato un sistema di notazione pure a tre termini, ma che dà più peso al raggio di comunicazione della rivista. Il sistema oppone anzitutto due livelli: quello della diffusione internazionale (INT) e nazionale (NAT). A sua volta la diffusione internazionale è rappresentata nella sua ampiezza coi numeri 1 (internazionale e non ristretto) e 2 (internazionale ma ristretto). Le etichette INT1, INT2, NAT non inducono a indebite equiparazioni di buona organizzazione editoriale e buon lavoro scientifico.

3. Linee di azione

Le esperienze fatte e le riflessioni scambiate negli incontri precedenti dell'area 10 dovrebbero ora permettere una migliore organizzazione anche degli aspetti relativi alla valutazione e alla classificazione delle riviste. A questo proposito mi permetto di

indicare quattro linee di azione capaci di riequilibrare l'interazione tra la nostra area scientifica, il CUN e l'ANVUR nel senso spiegato nella sezione 1 di questo contributo. Le quattro linee di azione si sviluppano in maniera concentrica nell'area fino ad aprire una dimensione internazionale. Schematicamente, esse sono elencate qui di seguito.

Azione 1: all'interno di ciascuna sotto-area, nell'articolazione che ognuna riterrà congrua, le associazioni scientifiche potranno individuare criteri fini di classificazione delle riviste nel senso illustrato sopra, tenendo conto dei risultati dell'esperienza VQR e ASN e sottoponendo la classificazione a revisioni triennali indipendentemente dalle scadenze dell'ANVUR. La classificazione non potrà non tenere conto della posizione che in ERIH già hanno avuto le riviste prese in esame, adattandola alla realtà scientifica nazionale. Per fare un paio di esempi dal mio ambito disciplinare: «Studi Etruschi» è stata classificata nel 2011 da ERIH come rivista INT1 e conseguentemente essa è stata posta nella fascia A per i fini della VQR. Dall'altra parte ERIH ha classificato come NAT l'«Archivio Glottologico Italiano», che è stata pure messa nella fascia A ai fini della VQR per la rilevanza che «AGI» ha per la storia degli studi linguistici in Italia, ferma restando la pratica di revisione severa.

Azione 2: le associazioni scientifiche dell'area 10 possono elaborare di comune accordo un modello di articolazione dei settori L-ANT, L-ART, L-FIL-LET, L-LIN, L-OR che permetta di applicare la classificazione in maniera rispondente alla natura disciplinare dei singoli settori tramite la costituzione di una commissione di raccordo rappresentativa, ma agile. In questo modo sarà possibile affrontare e risolvere in modo adeguato e senza forzature il problema della diversa classificazione che la stessa rivista ha ottenuto quando considerata da ottiche disciplinari diverse. Valga come esempio non conflittuale, al di fuori dell'Italia, il caso di «Studi Etruschi» in ERIH già considerato. Nel 2007 la rivista è stata classificata come INT1 dai classicisti, ma come INT2 dagli archeologi. Queste sperequazioni, che hanno suscitato numerose discussioni e controversie in occasione sia di VQR che di ASN, vanno ovviamente riconsiderate.

Azione 3: la commissione menzionata nell'azione 2, di concerto con il CUN, può trovare modalità di confronto e intervento con l'ANVUR nel pieno riconoscimento della sua (cioè della commissione) autorevolezza nel giudizio della pratica scientifica. Compito dell'ANVUR è controllare il raggiungimento di certi obiettivi e non anche la fissazione di questi obiettivi, che avendo a che fare con il lavoro scientifico da una parte e il fine istituzionale dell'erogazione dell'istruzione superiore dall'altro, non possono che essere compito del Ministero e dei suoi organi consultivi, come il CUN. In questa prospettiva si potrà distinguere chiaramente tra VQR e giudizio di idoneità del singolo per l'ASN e fissare per bene criteri di internazionalizzazione.

Azione 4: oltre il contributo ormai congelato di ERIH, si potranno trovare modalità di confronto e intervento con le società scientifiche degli altri Paesi europei col fine di arrivare a un quadro coerente e sovranazionale (internazionale?) di

classificazione delle riviste che possa tener conto da una parte dei buoni esempi di tanti Paesi e dall'altra permettere un miglior apprezzamento dell'apporto delle realtà scientifiche di ciascuno di essi.